

FACOLTÀ DI TEOLOGIA Intervista al rettore, professor René Roux

La vivacità di un ateneo sempre più in crescita

La FTL cresce con nuove iniziative per gli studenti e interessanti proposte di collaborazione con altre facoltà.

Un prestigio acquisito grazie anche ai diversi Istituti e alle loro importanti ricerche.

Intervista di CRISTINA VONZUN

La Facoltà di Teologia di Lugano (FTL) inizia un nuovo Anno Accademico con alcune interessanti novità. Ne parliamo con il rettore, prof. dr. René Roux...

Le prime novità riguardano il Dipartimento di Filosofia che quest'anno ha iniziato un corso in collaborazione con l'Istituto di italianistica dell'USI. Si tratta di una delle prime collaborazioni a questo livello tra i due enti. Viene offerto un Minor di 30 crediti in Storia della Filosofia. L'inaugurazione è avvenuta davanti ad un pubblico numeroso, alla presenza del prof. Kenny, arrivato da Oxford per tenere la prolusione. La seconda novità riguarda ancora l'ambito filosofico ed è l'apertura a Lucino del "Collegium Philosophicum", un College che offre agli



studenti non solo una formazione di tipo accademico, ma anche un contesto di convivenza in cui coltivare altri aspetti. Sempre quest'anno, nell'ambito dell'Istituto di Diritto Canonico Comparato, è stato aperto il "Centro Accademico S. Giovanni Paolo II" a Besso per l'accoglienza degli studenti e lo svolgimento di attività accademiche e di ricerca nel settore. Ricordo inoltre che in estate abbiamo avuto da parte dell'Istituto di Archeologia delle Terre bibliche della FTL la grande scoperta di nuovi frammenti manoscritti di Qumran. Per questo lavoro vanno ringraziati i professori Paximadi e Fidanzi, responsabili dell'Istituto. Oltre al valore della scoperta, è da sottolineare la collaborazione realizzata dalla nostra facoltà ticinese con le istituzioni accademiche che da oltre un secolo operano in Terra Santa.

Scoperte scientifiche in Terra Santa e nuove iniziative a Lugano non vi mancano. Quali altre novità può segnalarci?

Negli ultimi mesi abbiamo ricevuto diverse richieste di collaborazione internazionale da parte di altre facoltà, come quella di Breslavia in Polonia e la nascente facoltà di teologia di Belém, in Brasile. Queste domande esprimono bene la crescente fama internazionale del nostro ente. Anche alcune facoltà di teologia in Svizzera hanno inviato simili richieste di collaborazione. Stiamo pure tentando di costituire un percorso di studi in Etica e finanza e abbiamo anche delle richieste per la possibile istituzione di una Cattedra di studi ebraici.

Non mancano da parte di papa Francesco continui appelli alla "conversione pastorale" della Chiesa. In che modo la facoltà di teologia prende in considerazione questa esortazione del Papa?

La domanda che ci dobbiamo porre è: «Cosa si intende quando si parla di pastorale?» Una ricerca svolta di recente presso la nostra facoltà, ha mostrato che lo stesso Concilio Vaticano II intende il concetto di pastorale in modi differenti. Io credo che il Papa, in



particolare, pensi ad un'attenzione a quella dimensione di annuncio ed evangelizzazione che deve essere propria di ogni teologia ma che, a volte, nella pratica accademica normale, rischia di restare in secondo piano. In effetti, quando ad esempio si fanno studi estremamente approfonditi di filosofia analitica o di filologia biblica, ci si può chiedere quale sia il rapporto con la pastorale. Credo che questa richiesta di papa Francesco possa essere interpretata come il desiderio che si tenga sempre presente la finalità ultima delle ricerche che facciamo. Inoltre, credo che il Papa chieda alla teologia di essere interprete dei problemi di tutti i credenti, anche i più semplici e non solo di quelli che appartengono ad un'élite di operatori pastorali. Credo che questo sia ciò che intende Francesco per "conversione pastorale". Non credo, invece, che ci si riferisca ad uno svilimento di

alcuni aspetti dogmatici. A volte, infatti, c'è chi parla di "pastorale" con enfasi, quasi per relativizzare i contenuti della fede o gli insegnamenti che Gesù ci ha lasciato. In realtà penso che gli appelli di papa Francesco significhino vivere in pienezza quella che è la vocazione di una facoltà di teologia, a servizio della Chiesa e della società.

Il Vaticano II è stato definito un concilio "pastorale". Anni dopo, non le sembra che questa dimensione della pastorale si sia un po' persa a livello della facoltà di teologia, magari a vantaggio di altre materie?

Ci sono differenze tra facoltà e facoltà. In questo momento, a Lugano, stiamo cominciando a riflettere sulla questione. Da noi l'insegnamento della teologia pastorale viene distribuito tra una serie di docenti incaricati, anche se non a tempo pieno. Credo che questo

modello non sia del tutto fuori posto, perché i docenti che abbiamo nelle discipline pratiche, non solo hanno le qualifiche accademiche necessarie ma sono anche responsabili dei corrispondenti settori della pastorale. Così la teoria viene associata alla pratica. Personalmente, ritengo questo modello come quello vincente e mi piacerebbe svilupparlo ulteriormente. Invece sono un po' più perplesso su modelli diffusi in altre facoltà, dove per assurdo la teologia pastorale svolta all'università viene accusata di essere troppo teorica e lontana dalla realtà.

In Vaticano sta per iniziare il Sinodo ordinario dedicato alla famiglia. La FTL nel febbraio 2015 ha organizzato un convegno sulle tematiche sinodali. Avete affrontato ulteriori dibattiti o inviato particolari contributi a Roma?

la struttura

Istituti e centri



Dipartimento di Teologia

Diretto dal Rettore della FTL, il Dipartimento di Teologia comprende quattro Istituti e un Centro di Studi: l'Istituto di Storia della Teologia; l'Istituto di Cultura e Archeologia delle terre Bibliche (ISCAB); l'Istituto Internazionale di Diritto Canonico e Diritto Comparato delle Religioni (DiReCom); l'Istituto Religioni e Teologia (ReTe); il Centro di Studi Hans Urs von Balthasar.

Dipartimento di Filosofia

Il Dipartimento di Filosofia (istituito in seno alla FTL durante il Consiglio di Facoltà del 12.5.2004) si occupa di tutte le questioni inerenti alle attività scientifiche e didattiche di filosofia alla FTL. Fanno parte di questo Dipartimento l'Istituto di Studi Filosofici (ISFI) e la Cattedra Antonio Rosmini. Nuovo nato il seno al Dipartimento è il Collegium Philosophicum. Il Direttore del Dipartimento di Filosofia è il Prof. Dr. Giovanni Ventimiglia.

Gli studenti

La Facoltà di Teologia è una realtà in continua evoluzione ed è caratterizzata da una forte componente multiculturale. Nell'Anno accademico 2015-2016 sono iscritti 331 studenti, con un andamento stabile rispetto agli anni precedenti e un aumento quest'anno di nuovi iscritti. La provenienza degli studenti è da paesi di tutto il mondo. Dati e informazioni si trovano sul sito della FTL www.teologialugano.ch

Qui: lezione nell'aula multiuso della FTL. In piccolo: il rettore della Facoltà di Teologia, prof. René Roux.

Dal mio arrivo a febbraio in poi, non sono stati organizzati ulteriori dibattiti su queste tematiche. Dopo le molte parole attorno a questo Sinodo, è parso opportuno un po' di "silenzio" e di riflessione personale. Le questioni messe sul tappeto sono effettivamente molto complesse. Ci sono vescovi e cardinali che hanno posizioni diverse e alquanto lontane tra loro. Il problema, infatti, è complesso: da un lato c'è l'esigenza di essere fedeli a quelle che sono le parole di Cristo, dall'altro lato c'è la situazione di persone davanti alle quali non si sa bene come comportarsi, perché sembra che mantenere l'adesione a quelle parole provochi disperazione. Ecco perché aspettiamo in preghiera di capire quale sarà il frutto del prossimo Sinodo. Successivamente, anche da parte nostra, negli ambiti specifici, ci sarà sicuramente una discussione.



la finestra di don Mino

Papa Francesco

Francesco torna a spingere la Chiesa (gerarchia e laici) a "uscire" da se stessa per incontrare il mondo d'oggi, meglio gli uomini e le donne di oggi, la loro vita, i loro beni e i loro mali, i loro problemi, il loro linguaggio. Specialmente quelli dei più poveri nel nostro ricco mondo e nella nostra spesso paludata vita ecclesiale. Eppure anche questo appello a "uscire" non è una novità assoluta: fu già il programma del Papa bergamasco, del concilio, di Paolo VI e dei suoi successori (ricordiamo anche solo i viaggi di Giovanni Paolo II nel mondo e le Giornate della gioventù). Dove sta allora la novità di quell'appello? Forse nel fatto che lui ci crede di più e ci insiste di più? Forse. Ma non solo. Chiesa, esci e scendi dalla tua cattedra, non voler fare innanzitutto da maestra, mostrati piuttosto e sinceramente compagna di cammino del povero uomo contemporaneo; più che preoccuparti di dottrine e di leggi (certo, anche di queste), abbi misericordia di chi è fuori strada e malconcio: fa come il buon

samaritano, immagine eloquente del tuo Signore e della sua misericordia. Così sarai anche testimone della gioia che viene dal Vangelo: "Evangelium gaudium!". Chiesa, rispetta di più la libertà dei tuoi figli, anzi di ogni uomo o donna; è vero che è una libertà ferita e rischiosa, ma senza libertà non c'è nemmeno vera umanità, anzi vera Chiesa. Rispetto quindi maggiore della coscienza di ognuno e del suo progressivo e faticoso cammino. Caso mai aiutala a crescere insieme con te, ricordando che anche tu sei sempre in cammino e bisognosa di essere educata. Il tuo divino Maestro infatti è sempre più avanti di te, soprattutto nell'amore. Chiesa esci da certi schemi ereditati dal passato, come quello del centralismo papale che riduceva diocesi e vescovi (e tanto più i laici) a semplici rami ed esecutori del Papa: il Papa non è vescovo di tutti, ma di Roma, benché incaricato di tenere l'armonia tra diocesi e vescovi nella fede e nella prassi. Insomma recuperare il metodo

della collegialità di chiese e pastori che esisteva nei primi secoli cristiani e che il concilio aveva tentato di ripristinare. Ecco perché papa Francesco, a sorpresa e suscitando apprensioni ad alti livelli e non solo, lanciò l'indagine per sentire il polso e la mente del popolo cristiano su matrimonio, famiglia, sessualità, unità e pluralismo, obbedienza e libertà, ecc. Indagine dai risvolti problematici, di cui attendiamo risultati, proposte, orientamenti. E possiamo anche prevedere malcontenti a destra o a sinistra. Questi quindi alcuni motivi per cui papa Francesco piace a me e a tanti. Poi il tempo ne produrrà ancora. Mi conforta constatare che su queste priorità e questo stile avevo insistito anch'io negli anni del mio servizio episcopale. Non da tutti compreso, da qualcuno persino denunciato come "eterodosso". Adesso è il Papa a dire le stesse cose, a percorrere con determinazione le medesime strade. Grazie, papa Francesco.

